Anno I. Trieste, Mercoledì 11 Gennaio 1882. N. 14.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N.° 4 piano secondo. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. -- Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. - Non si restituiscono i manoscritti.

ULTIME NOTIZIE.

Linz 9 Gennaio. — La Camera di commercio dell'Austria Superiore nell'odierna seduta decise di inviare una petizione al Governo affinchè resti inalterato il servizio degli uffici postali e telegrafici anche nelle domeniche e giorni festivi.

Vienna 10 Gennaio. — Del Prestito *Regolazione Danubio* le vincite dei seguenti numeri non sono state ancora ritirate: N. 188505 con f. 100000; N. 175200 con f. 25000; N. 2633 con f. 1000.

Zagabria 10 Gennaio. — Negli ultimi giorni furono intese ancora ripetute scosse di terremoto. Nella notte decorsa alle 10.18 avvenne una scossa abbastanza forte accompagnata da rombo. Questa mattina ancora un'altra scossa.

Cork 10 Gennaio. — Counel, il supposto capitano Moonligt, ha fatto delle confessioni in seguito alle quali la polizia arrestò domenica in Millstreet una banda di 12 persone che nei dintorni avevano commesso degli atti di violenza.

Vienna 10 Gennaio. — Nelle sale della Società scacchistica sono già incominciati i tornei. Il vincitore del primo premio guadagnerà circa 1100 fiorini. I dilettanti di scacchi vi prendono massimo interesse.

Graz 9 Gennaio. — In seguito all'assoluta impossibilità che la *Tagespost* conservi la sua indipendenza, in una riunione le principali individualità della Stiria decisero di tentare l'acquisto del giornale; o in caso non riuscissero, di fondarne un nuovo.

CRONACA LOCALE.

Piani didattici. Il giornale pedagogico *Mente e Cuore* rileva che i piani didattici normali indicano il massimo che possa venir trattato in un anno scolastico; e siccome in alcuni punti quei piani sono anche troppo vaghi, emergeva la necessità di tracciare ad ogni docente la via precisa acciocchè in tutte le classi parallele della stessa scuola, sia per le dieci del Comune, come per ogni altra scuola privata, fosse raggiunta la desiderata uniformità nell'estensione di ciascuna materia.

Ma se il maestro, come dovrebbe, si atterrà scrupolosamente a quei piani particolareggiati, o dovrà dimenticare di essere in una scuola popolare, o dovrà spiegare e spiegare per qualche settimana, come si usa nelle scuole superiori, senza curarsi se i discenti lo abbiano compreso o meno; oppure lavorare coi quattro o cinque intelligenti della classe e lasciar in balìa di se stessa la gran maggioranza.

Noi senza particolareggiare tanto sui piani *particolareggiati*, che al *Mente e Cuore* sembrano inopportuni, dichiariamo aver la convinzione: *che il piano didattico generale è sbagliato addirittura.*

Non facciamo che una sola domanda agli spettabili signori direttori e professori delle scuole medie.

Ci dicano in coscienza: I ragazzi che, dopo aver lodevolmente assolto le quattro prime classi normali, si presentano per subire gli esami d'ammissione alle scuole medie... in che stato sono?

Sono forse maturi a quegli studî?

La risposta potremmo darla anche noi; ma ci basta asserire che, anni fa, i ragazzi che avevano assolto la quarta elementare entravano al ginnasio o alle reali... per diritto; adesso c'entrano per... non rimandarli tutti a rifarsi dall'abbicì.

E questo è quanto.

La festa della Ginnastica. Senza tema di incappare in un'esagerazione, possiamo affermare che iersera tutta la nostra brava gioventù triestina, coll'animo lieto come di chi va ad assistere a una grande solennità, s'era dato convegno alla Palestra.

Fin dalle 6 e mezzo la gente si affollava agli usci della sala; dalle 7 fino alle 8 c'era per gli anditi un immenso viavai, un pigia pigia continuo di miseri mortali che invocano il ben di Dio d'una seggiola, per rendere almeno questo debole omaggio al bel sesso. E abbiamo notato nondimeno moltissime signore in piedi!

La calca era poi tanto maggiore inquantochè metà della galleria — ove di solito molti sogliono prender posto — era chiusa per ristauro.

Le nostre vispe signorine, fiori splendenti attorno ad una serra maestosa e, sopratutto... caldissima, consultavano impazientemente l'oriuolo e battevano al suolo i piedini di fate, attendendo che lo spettacolo incominciasse.

Finalmente alle ore otto e 17 minuti (l'esattezza è necessaria in una cronaca) uno stuolo di giovanette, ce n'erano anche delle piccine piccine, entravano nel vasto recinto; seguivano le varie sezioni ginnastiche, di cui ammirammo la nuova uniforme sotto ogni rapporto elegantissima e di squisito gusto; e poi il corpo di banda, al suono della marcia *Milano* accolta da una salva fragorosa di applausi.

E questi raggiunsero l'entusiasmo addirittura all'apparire della bandiera sociale.

I colori dei vessilli, il rosso dei nastrini che ornavano il crine di quelle graziose fanciulle, il bianco delle uose dei piccoli allievi, formavano un contrasto vagamente bizzarro; e quelle tinte s'intrecciavano confusamente in curiosi disegni formando un quadro veramente aggradevole.

Le piccole allieve, dal canto loro, vollero smentire, ci sembra, l'appellativo di *debole* dato al loro sesso, conservando però quello ben più importante di *gentile.*

Il coro degli allievi, come pure tutti indistintamente gli altri numeri del programma, furono calorosamente applauditi. L'egregio maestro Draghicchio fu fatto segno di particolari ovazioni, e quei battimani che accompagnarono incessantemente gli esercizi agli attrezzi dei signori soci, furono davvero ben meritati; lo diciamo senz'ombra del solito convenzionalismo.

La bella solennità venne chiusa con uno splendido discorso del sig. D.r De Rin, presidente della società, pronunciato in tuono visibilmente commosso. Accennò ai progressi della società dettagliatamente per ogni sezione, e dato un addio alla cessata divisa sociale, affermò come il motto della società rimanga costantemente invariato, e propose un' Evviva alla bandiera cui risposero mille voci. L'eco si sparse per l'ambiente, vinta dai fragorosi concerti della bravissima banda sociale.

Il ricordo della festa insomma lascierà indubbiamente una grata impressione.

Un *bravo* cordiale ai nostri valorosi ginnasti, ed alla solerte direzione della società.

Scala di salvamento. La catastrofe del *Ringtheater* ha prodotto un risveglio in molti sensi, promovendo delle ricerche scientifiche e meccaniche, alle quali forse non si sarebbe, almen per ora, pensato.

Una nuova scala di salvataggio pare destinata o a soppiantare la scala Porta, od a sostituirla, stante la esiguità della spesa che addimanda la sua costruzione.

Il modello di questa scala viene offerta dai signori Ettore Generini e S. Stengle.

Non volendo entrare per ora in dettagli sulle parti che compongono codesto meccanismo, ci basta soltanto accennare che essa presenta una solidità tale da sostenere una piattaforma sulla quale possono agire venti persone comodamente!

Sarah Bernhardt. Siamo alle strette; la venuta della celebre attrice a Trieste si fa assai prossima, e ferve già l'opera delle attuali ricerche di poltroncine e scanni. Al 30 Gennaio, se altro non succede, avremo la prima.

Le produzioni scelte sono: *Frou-Frou*, *Le dame, aux camélias*, *Adrienne Lecouvreur.*

Per ognuna delle recite la Bernhardt, giusta il § 31 del contratto, percepirà l'onorario di 5000 lire.

I prezzi d'accesso e piazze riservate sono per noi un pochino elevati; la circostanza ha alcun che di eccezionale, le spese sono sì grandi che..., l'impresa non poteva dare uno spettacolo di tal genere più a buon mercato.

L'ingresso f. 3, poltroncine e scanni f. 3 e 4, Palchi f. 25. — Seconda galleria soldi 70, posti riservati 50 soldi più.

Del resto, sarà felice chi, avendo il vivo desiderio di assistere a taluna delle rappresentazioni, potrà trovare un posto libero.

Il piccolo Filodrammatico, sarà sta volta troppo piccolo per bastare all'affluenza del pubblico.

Chi ha ragione? Dio buono, non se ne sa una di vera in questa benedetta città... specialmente poi in fatto di relazioni teatrali.

Un giornale vi annunzia che la tal produzione è piaciuta immensamente, che se ne dovrà anzi fare la replica; mentre un'altro vi dice che la è stata fischiata. Il tal foglio si trincera nel campo della neutralità e non ne dice nè male nè bene; il tal altro addirittura fa a meno di parlarne.

Nè soltanto nel merito delle produzioni avviene di spesso questa inconcepibile Babele; ma eziandio in quello nella frequentazione del teatro.

Verbigrazia, nella relazione dello spettacolo di Lunedì, al Filodramatico, il *Piccolo* ha detto che, il teatro avrebbe potuto essere anchè più frequentato; il *Cittadino* riferisce che c'era un pubblico abbondante, l'*Adria* stampò che il pubblico era numeroso, la *Triester Zeitung* che era *assai scarso.*

Indovinala grillo!...

Daremmo un premio a quel statista che si prendesse la briga di farci fuori una media!

Contumacia. Il governo marittimo di qui, d'accordo con quello di Fiume ha vietato, con cir-

---

(3)

SATANA E GLI AMORI

Intanto il giovane pensava che il morire amato era una bella cosa. Ma... e la scienza?... e l'arte?... e la gloria?...

— Rita, tu mi ami assai — le dice quindi — n'ho già la prova. Son contento di te.

V'ebbe allora un intervallo di silenzio.

— Ma perchè ucciderci, amico mio?... Perchè privarci di queste somme delizie che ci apporta l'amore?... Perchè non darti a me, tutto... tutto... come io mi dono a te solo?...

Il mio cuore co' suoi affetti, la mia persona colle sue attrattive valgono presso te sì poca cosa che tu non possa dedicarvi la tua intera esistenza?

E sì dicendo tremava... e nascondeva la bionda testa nel seno di Faust che, pari al Genio del male la dominava dall'alto del suo sguardo.

Egli intanto meditava in qual modo potrebbe estinguere quell'interno vulcanico fuoco che lo divorava. La passione lo trascinava nei suoi vortici di voluttà.

— Sì, sì, tutto per te, o mia divina!

— Ah!... davvero?... Lo giuri?...

— Lo giuro, Rita. E tu... sarai mia, mia per sempre?

— E non lo sono io forse?...

Il timbro dell'orologio batteva allora i due quarti.

Faust rialza il braccio della fanciulla e se lo avvinghia al suo.

— Vieni dunque! Forza umana non vale a disgiungerci. Vieni. E stretti l'uno al braccio dell'altro riprendono l'interrotto cammino.

L'uomo verde, nascosto fra le colonne del teatro, aveva udito tutto... aveva tutto veduto. E seguendo da lontano le orme della coppia innamorata, la scortò sino allo svolto d'una oscura contrada. Ivi i nostri amanti infilarono una porta e sparvero.

Era quella la porta dell'abitazione di Faust.

L'alba è prossima a comparire.

I due giovani innamorati, spossati da una veglia agitata, siedono l'uno accanto dell'altro sur un divano.

La folta e bionda capigliatura di Rita, nuota sulle spalle di neve e circonda in disordine la sua pallida fronte. Ella appoggia la testa sovra il petto di Faust, seguendo il corso delle proprie idee dal colore di rosa.

Faust è pallido anch'esso e preoccupato. La tremenda sentenza dell'uomo verde gli risuona agli orecchi: L'amore uccide l'arte, quando l'arte non uccida l'amore!

E le sue idee, al contrario di quelle della fanciulla, vagano in un orizzonte triste e buio come quello d'una notte in tempesta.

A un tratto Rita, facendo seguito a parole, a quei pensieri di rose che avea cullato sino allora nella sua mente, risolleva la testa e scuotendo dolcemente il braccio di Faust:

— Così — dunque gli dice — a questi sogni di gloria che fanno gli uomini della tua tempra, a queste fisime di onore e di ricchezze anteponi tu me sola?

— Non ti ho già posto al di sopra di tutto? — le risponde Faust con dolcezza.

— Così dunque — procede ella con accento infantile — a quei voli lontani di cui mi parlavi, a quelle scorrerie sull'Oceano di cui pretendevi scandagliare gli abissi, preferirai tu me sola?

— Ma sì, sì — insiste Faust con un poco di asprezza.

— Faust, io t'amo, t'amo sopra ogni cosa; ed è così ch'io pretendo essere amata da te. — Oh!

colare del 7 corrente, l'importazione ed il transito dalle contrade infette della provincia di Tessaglia, nei porti nazionali, di animali bovini ed altri ruminanti vivi o morti, nonchè interiora, cascami, sostanze greggie fresche o disseccate.

Con altra circolare poi di pari data, ha trovato di derogare alle disposizioni contumaciali ordinate nei riguardi epizootici per le provenienze dell'alto e basso Egitto.

Il Cantico dei Cantici ebbe ier sera al Filodramatico una buona interpretazione. La palma all' egregio Drago e dopo di lui alla simpatica sig.na Lugo che sostenne la sua brillante parte con molta perizia.

Questa sera si replica.

Merce rara. Non lo diciamo per far dello spirito, chè si tratta di due poveri infelici; lo diciamo perchè guai a noi se una merce di tal genere ci capitasse di sovente.

L' altr' ieri giunsero qui col vapore da Alessandria due pazzi destinati ad essere provvisoriamente accolti in questo civico ospedale, fino al loro inoltro alla patria.

Dal porto nuovo sino al nosocomio furono trasportati in portantina e accuratamente legati.

C' era allo sbarco molta gente, e i popolani, troppo pronti alle emozioni, non considerando la condizione di quegl' infelici, esprimevano la loro compassione in termini poco edificanti per i facchini che ne eseguivano il trasporto.

Alcuno di essi osservò poi giustamente, che si avrebbe dovuto incaricare di quella bisogna non dei facchini, ma degli infermieri dell' ospedale, siccome quelli che sono più pratici in materia, e che avrebbero forse potuto ottenere da quei poveri pazzi tanta tranquillità da entrare con essi in una vettura ed essere con quel mezzo trasportati all'ospedale.

Azione brutale. Nel pomeriggio d' ieri in via S. Antonio andava una fanciulla tenendo fra le braccia un cagnolino. Il canicida lo adocchia, ci butta il laccio e lo afferra. Lo tiene poi sospeso nell' aria dondolandolo di qua e di là come faceva Renzo coi capponi che portava in regalo al dottor Azzeccagarbugli, e infine senza liberarlo dal laccio, rinchiudeva nella stia la bestiolina che mandava acuti gemiti.

Un capannello di gente si formò tosto intorno al canicida, e gli s' impose di levar il laccio al cane, che era lì lì per soffocare. Si cominciò poi a imprecare contro un agire sì brutale, e il canicida non l' avrebbe certo passata liscia, se non capitava a tempo una guardia a metter pace negli animi esacerbati.

Che ci sia il canicida sta bene; tutti lo approvano colla mente, non col cuore, chè il cane è il vero amico dell' uomo; ma che si permetta certi atti brutali, questo non lo approva nessuno; e che l'autore dell' atto d'ieri sia punito come si merita, lo domandiamo noi, e con noi quanti furono spettatori.

Tra marito e moglie. Il facchino Antonio G... è noto *urbi et orbi* per un gran beone. E quando ha bevuto troppo, il creato gli balla innanzi agli occhi e bisogna lasciarlo stare, perchè altrimenti...

Sua moglie poverina le sa queste cose, ma... moglie è moglie, e non può fare a meno di stargli attorno e di cercare con le belle o con le brutte di tirarselo a casa.

E così fece anche l' altra sera che il suo Antonio si trovava nel suo solito stato, poco interessante.

Ma se le guardie non gliela levano di mano, povera lei! — Gliene aveva già date parecchie; ma quelle che potevanle capitar dopo, sono state, ad ogni modo risparmiate.

Il beone fu passato a digerir la sbornia in prigione.

Una al giorno. Consulto medico.

— Dottore, quando siete raffreddato di testa che cosa fate voi?

— Signora io starnuto.

Appunti letterari. Coi tipi dello stabilimento B. Appollonio, il signor *Giovanni di G. Sfetez*, si accinge a pubblicare le sue poesie in 17 dispense. Di questi versi abbiamo sott' occhio la prima dispensa inviataci cortesemente dall' autore.

Il signor Sfetez non premette alcuna prefazione al suo libro e non ha l' ipocrisia di volerci porre sott' occhio la tradizionale *dolce violenza* degli amici. Egli pubblica di proprio impulso, ce lo fa capire, e lode alla sua franchezza!

Nelle poche pagine che abbiamo trascorso rapidamente, scorgemmo della buona disposizione alla verseggiatura e quà e là qualche buon pensieruccio. Trattandosi d' un nostro giovane concittadino che esordisce nella scabrosa via delle Muse, non vorremo essere troppo severi anche se nel nuovo volumetto la *lima* di tanto in tanto brilli... per la sua assenza, e lasci passare qualche incertezza nella forma. Tuttavia, poichè c' incombe dire la nostra opinione, e poichè il sig. Sfetez dimostra in alcuni dei suoi versi del sentimento gentile, francamente lo sconsiglieremmo di voler fare dello *stecchettismo* a tutta forza sciorinando com' egli fa un' ammasso di confessioni, che amiamo credere false, nelle sue tre quartine „*Ad Emma*“.

Il verismo sopratutto, perchè sia tale, dev' essere sentito e non tagliato secondo l' ultimo figurino della moda.

E poichè crediamo che l' autore pubblichi questi suoi brevi componimenti in ordine...*cronologico* esprimiamo la speranza di vedere dei progressi in una prossima dispensa.

Spettacoli d'oggi:

Anfiteatro Fenice ore 7—. Compagnia drammatica A. Baci e De Velo. "I due Sergenti" Ballo: „Il Ritorno di Boemondo."

Teatro Filodrammatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. „Il Cantico dei Cantici" Replica con Farsa.

VARIETÀ.

Eruzione in vista. Scrivono da Catania:

Da alcuni giorni l' Etna si fa vivo, il cratere principale getta una massa di polvere che prende la direzione verso Bronti e Mubletto. Già in gran distanza si vedono intensi nuvoli di fumo. Secondo tutti gl' indizio è d' attendersi fra giorni una gran eruzione.

Gli scandali galanti in Inghilterra. Cupido si diverte a scoccare le sue avvelenate saette anche attraverso la nebbia e alla proverbiale serietà degli inglesi.

Le cronache dei giornali di Londra sono piene di avventure galanti.... troppo galanti. Quell' eterna commedia sul marito, la moglie e l' amante viene rappresentata in tutte le fasi. I tribunali hanno tante cause di separazione, di mariti oltraggiati, di mogli sparite che non arrivano a fissare i dibattimenti nei massimi termini concessi dalle leggi.

Eccone uno per saggio.

La signora Mendy moglie d' un ricco proprietario che però ha il torto di essere 15 anni più vecchio di lei — è fuggita un mese fa dalla casa maritale con Lord Shrewsbury, unico rampollo di una illustre famiglia.

Il marito oltraggiato è corso dietro alla moglie che era andata a Parigi col giovane Lord ma non la trovò nella capitale e soltanto alcun tempo dopo la rinvenne alla stazione ferroviaria di Strasburgo.

La sig.a Mendy fu strappata all' amante e ricondotta alla casa paterna ove ad onta della più attiva sorveglianza riuscì di fuggire un altra volta.

E un altra volta il marito incominciò la caccia, ma sinora non ha trovato la selvaggina.

Come sono originali quegli inglesi! Da noi se una moglie scappa, il marito mormora: *buon viaggio!*

Borsa del 10 Gennaio. Dalla Germania corsi deboli non fiacchissimi — da Vienna apertura ferma 338.30, chiusa molto fiacca sui pessimi corsi da Parigi. In quest' ultima piazza le esecuzioni per conto di una Banca di provincia provocarono grandi ribassi e notasi in chiusura 114.40 la francese e 87,15 l' Italiana. Nelle azioni principali vi sono ribassi da 100 a 300 franchi. — Qui prezzi incerti con pochissimi affari. Italiana 87 a 87¼, Metalliche 77 a 77.10. Credit fattosi 338.

Borsa di Vienna 10 sera. Rendita austriaca in carta 77.15, detta in oro 94.—, detta ungherese 4 p. c. 88.70, Azioni Credit 336.—, Napoleoni 9.43½, Banca anglo austr. 143.—, Credit ungherese —.—. Lombarde 144.50. Fiacca.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

---

come saranno eterne quell'ore in cui, malgrado mio, sarai lungi dal mio fianco! Io sarò invidiosa del marmo che il tuo scalpello lavorerà, gelosa dei tratti ch'esciranno dai tuoi pennelli, degli scritti che la tua fantasia detterà. Faust! Faust! io abbisogno d'amore; ne abbisogno più di quanto tu possa accordarne ai tuoi studi. — Oh!... ne voglio di più: lo voglio tutto!

— Ebbene... sia! — esclama il giovane, in cui la voce assumeva il tuono dell' ironia e della tristezza — Sia!... Non farò più alcuna cosa se non mi sarai dappresso. Come il mio demone inspiratore t'avrò a compagna al teatro, nelle mie escursioni lungo i boschi... per le marine; penetrerai nel mio pensiero... nei miei sogni... nei miei desideri.

— Dio sia lodato — mormorava Rita dolcemente, gettandogli le braccia al collo e baciandolo alla bocca.

Ma gli occhi di Faust risplendono a un tratto di luce sinistra. Egli attira l'amante sul suo petto e dopo averle profuso tutte quelle carezze che la più violenta delle passioni ha mai saputo immaginare; dopo averle sussurrato all'orecchio le più ardenti parole che possano uscire dal labbro d'un innamorato; dopo averla contemplata con la frenesia d'un primo amore, egli, quel giovane dalla gentile fisionomia, dalla taglia svelta e mingherlina, ma dal truce sguardo, erge a un tratto le braccia, immerge la destra nel folto delle sue chiome e rigettandole all' indietro, agguanta colla sinistra il collo della fanciulla... quel collo sì candido... sì delicato, e la riversa sul divano.

Già la destra del furibondo va cercando tra le pieghe del corsetto l'elsa di un pugnale, la cui lama rapida come la folgore, va a seppellirsi nel palpitante seno di Rita.

La vittima si contorce... si dibatte.... la sua voce è un rantolo... non parola... non grido... nemmeno il respiro!

Un minuto dopo... tutto era finito!

Faust ritto in piedi, immobile come una statua, figgeva il suo stupido sguardo sul cadavere dell' innocente che guazzava nel sangue.

— L'arte ha ucciso l'amore! — osserva cupamente una voce che parea venir di sotterra.

— Sì, — risponde Faust scuotendosi. — Una sensazione nuova per un delitto!... Via, non c' è male!

— Ah! ah! ah! — sghignazza la stessa voce, mentre Faust trascinava nella sua camera di studio la salma ancora tiepida della povera assassinata.

(*Continua*).